

# **MUSICOLOGIE E CULTURE**

**4**

*Direttore*

Vincenzo Caporaletti  
Università degli Studi di Macerata

*Comitato scientifico*

Maurizio Agamennone  
Università degli Studi di Firenze

Fabiano Araújo Costa  
Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória (Br)

Laurent Cugny  
Sorbonne Université, IReMus, Paris

Fabrizio Emanuele Della Seta  
Università degli Studi di Pavia

Michela Garda  
Università degli Studi di Pavia

Francesco Giannattasio  
Sapienza – Università di Roma

Giovanni Giuriati  
Sapienza – Università di Roma

Stefano La Via  
Università degli Studi di Pavia

Raffaele Pozzi  
Università degli Studi Roma Tre



## MUSICOLOGIE E CULTURE

### 4

La collana si propone come una piattaforma ideale per un dialogo tra la pluralità di approcci, metodologie, epistemologie musicologiche, senza preclusione quanto agli oggetti di studio, ai testi, alle pratiche, ai repertori, sia nella dimensione diacronica che sincronica, superando distinzioni disciplinari che appaiono sempre più inadatte a rappresentare il campo discorsivo contemporaneo sul “suono umanamente organizzato”.



In copertina: Xilografia che rappresenta Gaffurius tra dodici studenti. Immagine pubblicata in *De Harmonia musicorum instrumentorum*, Milano: Gottardo Ponzio, 1518.

La citazione «Eccita l'animo, muove gli affetti, mitiga e accheta la furia, fa passare il tempo virtuosamente...» è di Gioseffo Zarlino, che la incluse nel suo trattato *Le Istitutioni harmoniche* del 1558, pubblicata a Venezia da Pietro da Fino: l'opera è completata da illustrazioni ed esempi musicali.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**780.92 (23.) MUSICA. PERSONE**

ANTONELLA COPPI

**“ECCITA L’ANIMO, MUOVE  
GLI AFFETTI, MITIGA  
E ACCHETA LA FURIA,  
FA PASSARE IL TEMPO  
VIRTUOSAMENTE”**

**VINCENZO GALILEI, *LA NUOVA MUSICA  
E L’ARMONIA DELLA SCOPERTA***

*Prefazione di*

**DINKO FABRIS**





ISBN  
979-12-218-2306-6

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 13 OTTOBRE 2025

*a mia madre Gabriella,  
guida, forza, esempio*



# Indice

- II    *Prefazione*  
di DINKO FABRIS
- 15    *Introduzione*
- 21    *Capitolo I*  
Musica e animo umano nel Cinquecento di Vincenzo Galilei  
1.1. Prodromi. Brevi note, 21 – 1.2. Il contributo di Glareano e la tradizione, 24 –  
1.3. Estetica e prassi esecutiva nel '500, 29 – 1.4. La corte e il “musicista perfetto”,  
33 – 1.5. Zarlino e le *Istituzioni harmoniche*, 41.
- 69    *Capitolo II*  
Musica teorica e Musica pratica all’epoca di Vincenzo Galilei  
2.1. Vincenzo Galilei, 69 – 2.2. Appunti sulla genesi e lo sviluppo storico della dia-  
triba tra Galilei e Zarlino, 83 – 2.3. Uno scienziato sperimentale? Gli studi scien-  
tifici di Vincenzo Galilei e la pratica come epistemologia artigianale, 95 – 2.4. La  
Camerata de’ Bardi come contesto e spinta alla nuova musica, 103.
- 113    *Capitolo III*  
Ideali estetici. La ‘nuova’ musica e l’armonia della scoperta  
3.1. Una nuova concezione estetico-musicale, 113 – 3.2. La produzione strumen-  
tale e la trattatistica. Note sul *Fronimo*, 119 – 3.3. Vincenzo Galilei e la musica  
monodica vocale, 130 – 3.4. *Canto (Tenore) de contrapunti a due voci*: il vero rin-  
novamento, 139 – 3.5. Ancora sui manoscritti di Vincenzo Galilei: patrimonio  
documentario e significato storico-musicologico, 150.

155    **Capitolo IV**

## Vincenzo Galilei: analisi bibliometrica delle fonti

4.1. Distribuzione cronologica delle pubblicazioni, 155 – 4.2. Cartografia della ricerca: documenti e traiettorie per Paese o territorio, 159 – 4.3. Analisi cronologica dell'evoluzione degli studi su Vincenzo Galilei, 163 – 4.4. Tipologica dei contributi scientifici, 166 – Catalogo delle opere di Vincenzo Galilei, 166.

171    *Conclusioni*183    *Bibliografia*193    **Appendice**

Fonti bibliografiche oggetto dello spoglio e dell'analisi bibliometrica

## Prefazione

A giudicare dalla vasta bibliografia moderna analizzata da Antonella Coppi alla fine di questo volume, sembra che negli ultimi cento anni si siano formate tre distinte immagini di Vincenzo Galilei, a seconda del punto di vista e degli interessi dell'osservatore. Per la maggior parte degli storici della musica fino alle soglie del terzo millennio, il suo nome è indissolubilmente associato alla Camerata del conte Bardi a Firenze e alle prime sperimentazioni del melodramma di corte: in questa immagine di pioniere, il suo ruolo sarebbe stato quello di apripista della monodia, fornendo ai colleghi Caccini e Peri l'appoggio delle fonti musicali greche da lui trascritte. Una seconda immagine è quella cara ai chitarristi e più recentemente ai moderni liutisti che, dai tempi di Oscar Chilesotti in avanti, ha visto in Vincenzo Galilei soprattutto un influente maestro di liuto, attraverso la pubblicazione del suo trattato per lo strumento intitolato *Fronimo*. Infine per merito principalmente di Claude Palisca, è emersa a partire dal 1960 circa la considerazione del ruolo di Vincenzo Galilei nella creazione di un metodo scientifico sperimentale che avrebbe influito in maniera decisiva sulle prime osservazioni del suo celebre figlio Galileo: quest'ultima immagine di Vincenzo-scienziato è probabilmente quella che ha più interessato e coinvolto studiosi di varie discipline in un dibattito avviato nell'ultimo decennio del secolo scorso e tuttora in corso. Questo libro dimostra come le tre immagini di Vincenzo Galilei, finora studiate separatamente, debbano essere ricomposte in una personalità unitaria e poliedrica,

indubbiamente complessa, capace di stagliarsi col suo profilo peculiare nel contesto storico dell'autunno del Rinascimento.

Quando si è invitati a presentare dei libri, dal vivo o sulla carta, si finisce sempre per parlarne in maniera autobiografica, nel tentativo di dimostrare di avere qualche competenza che giustifichi quell'invito. Nel mio caso ritengo che la mia esperienza personale possa far comprendere meglio la triplice immagine di Vincenzo Galilei che ho descritto sopra. Ho conosciuto per primo il Vincenzo-liutista in quanto studente di liuto alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, tra i pochi italiani allora coinvolti nella riscoperta dello strumento. La sua musica risultava però ostica, troppo difficile, a differenza di quella del figlio minore Michelangelo Galilei, la cui produzione elegante divenne facilmente accessibile grazie al facsimile del suo *Primo libro d'intavolatura di liuto* del 1620 pubblicato dalla casa editrice Minkoff di Ginevra nel 1985. Qualche anno più tardi fui invitato a scrivere le note di accompagnamento alla bella incisione discografica di quel libro da parte di Paul Beier (Nuova Era 1990) e fu questa l'occasione per tornare ad occuparmi degli interessi per il liuto dell'altro e ben più famoso figlio di Vincenzo, lo scienziato Galileo, di cui avevo già esaminato la corrispondenza pubblicata da Favaro. Mi resi conto che la musica in casa Galilei, sotto la guida attenta di Vincenzo, era un "affare di famiglia" che coinvolgeva tutti (usai questo termine per il mio intervento al convegno di Venezia per il 400° anniversario di Galileo nel 2009, pubblicato due anni dopo dall'Astronomical Society of the Pacific). Nel frattempo il primo insegnante di liuto in un conservatorio italiano, Orlando Cristoforetti (curatore tra l'altro nel 1990 del facsimile SPES del grande *Libro d'intavolatura di liuto*, manoscritto Ant. Galilei 6 che contiene centinaia di composizioni per liuto di Vincenzo), mi aveva convinto che quella musica era tutt'altro che assurda ed insuonabile, ma richiedeva competenze tecniche assolute e un alto grado di conoscenza del contrappunto. Fu proprio in quel periodo tra il 1985 e il 1992 che accanto alla rivalutazione di Vincenzo-liutista cominciò la riscoperta del terzo Galilei, Vincenzo-scienziato, mentre si ridimensionava il suo ruolo nella creazione del melodramma fiorentino. Nel 1987 fu organizzato il primo convegno

monografico su Vincenzo Galilei (atti pubblicati nel 1988) imperniato sul lavoro compiuto l'anno precedente da Chiara Orsini nella sua tesi di laurea all'Università di Pisa dedicata al catalogo tematico ragionato delle composizioni di Vincenzo. Fu la docente di storia della musica di quella Università, Carolyn Gianturco, a stimolare negli anni successivi una ricerca sistematica sulla musica di Galilei senior, attraverso due tesi complementari dedicate proprio al grande manoscritto autografo Ant. Galilei 6: Francesca Gagliardi aveva trascritto un primo gruppo di danze (tesi discussa nel 1996/97) e Giulia Perni di tutte le gagliarde di quel libro (tesi pubblicata da ETS, Pisa 2000). Nel frattempo anche a livello internazionale la ricerca muoveva passi importanti. Nel 1991/92 fui invitato come professore ospite all'Ecole Normale Supérieure di Parigi dal maggiore esperto di liuto in Francia, Jean-Michel Vaccaro, e conobbi Philippe Canguilhem, allora giovane studente, che aveva appena iniziato la sua tesi dottorale sul *Fronimo* di Vincenzo Galilei sotto la guida dell'esperto statunitense Victor Coelho (la tesi fu pubblicata nel 2001 dal Centre Etudes Supérieures de la Renaissance di Tours ed è diventata un punto di riferimento per gli studi su Galilei). Lo stesso Coelho aveva da poco organizzato a Calgary il convegno che avrebbe segnato la svolta per ridisegnare il terzo Vincenzo, lo scienziato: *Music and Science in the Age of Galileo* (atti pubblicati nel 1992, col coinvolgimento di musicologi autorevoli come Claude Palisca, Howard Mayer Brown, Frederick Hammond e di studiosi di storia della scienza a partire da uno dei grandi specialisti di Galileo, Stillman Drake). Da quel momento cominciò l'inarrestabile rivalutazione dello scienziato-musicista, soprattutto legata al ruolo di Vincenzo nell'aver indirizzato il piccolo Galileo, a sua volta apprezzato suonatore di liuto, verso il metodo sperimentale, a partire dallo studio intuitivo delle corde vibranti.

Già prima della scomparsa di Orlando Cristoforetti, nel 2022, l'interesse per Vincenzo-liutista si era gradualmente affievolito, dopo aver prodotto alcune accattivanti registrazioni discografiche (per esempio *Vincenzo Galilei. The Well-Tempered Lute* con il liutista Zak Oxmo per l'etichetta Hyperion nel 2016 oppure *Vincenzo & Michelangelo Galilei: Musiche Per Liuto* eseguite da Christian Zimmerman, cd Tactus 2022), men-

tre l'interesse per il teorico della musica e scienziato sperimentale ante litteram veniva tenuto alto da periodici incontri di studio, tra cui *Musica e scienza: il Fronimo di Vincenzo Galilei* (Museo Galilei di Firenze, 2018) e il più recente e stimolante incontro di Villa I Tatti del 2022 *Vincenzo Galilei: the Renaissance Dialogue between Music and Science* (atti a cura di Natacha Fabbri e Ferdinando Abbri appena pubblicati da Olschki nel 2025). Una posizione sempre più protagonista è stata assunta in questi incontri, non a caso, dalla storica della scienza con forti interessi musicali Natacha Fabbri che, in un volume del 2008, aveva già posizionato la figura di Galileo Galilei nel dibattito secentesco tra filosofia, scienza e musica, con Mersenne e Cartesio. L'ultimo contributo a questo dibattito, in ordine di tempo, è venuto dalla prima edizione critica in lingua italiana del *Dialogo della musica antica e della moderna* di Vincenzo Galilei a cura di Marco Bizzarini e Anna Vencato (Diastema 2024), con una arguta postfazione di Bizzarini che ripercorre un secolo di polemiche e fraintendimenti sulla posizione di Vincenzo-teorico e che considero speculare a questa mia nota. Nonostante l'interesse sempre più spostato dal melodramma alla scienza per Vincenzo Galilei, non erano finora apparse monografie complessive che consentissero una ricostruzione completa delle diverse immagini del liutista-teorico toscano che ho rapidamente ricordato. Questo rende utilissimo il volume di Antonella Coppi, da consultare ovviamente insieme alle fonti originali (solo in parte disponibili in facsimili o edizioni moderne) e ad alcuni studi specialistici cui la stessa autrice rinvia nei vari capitoli in cui ha suddiviso la sua vasta e documentata opera. Vincenzo Galilei rivive in questo volume in un più vasto contesto, di cui Antonella Coppi ha scelto di volta in volta non tutte le storie possibili, ma – adottando il metodo seguito dall'autore del *Fronimo* 1584 (qui a pagina 120) – “scegliendo quelle che a mio giuditio sono parute più atte per esprimere con essemplio i miei concetti, & quelle dalle quali voi più utilità trarre ne poteste”. Anche il lettore potrà scegliere gli aspetti che più lo interessano e farne “un mazzetto... che troverete non essere tralasciata cosa”.

*Dinko Fabris*

## Introduzione

Il presente volume nasce da un lungo periodo di studi stimolati dall'interesse verso la riflessione sul contesto della “rivoluzione” estetica, teorica e compositiva che caratterizzò il passaggio dal Rinascimento maturo all'epoca barocca e di cui Vincenzo Galilei (1520 – circa 1591) fu uno dei principali protagonisti del cambiamento. Oltre vent'anni fa ebbi modo di accedere ad una copia a stampa del 1581 del famoso *Dialogo della Musica antiqua et della moderna*, che si presentava molto interessante per la presenza di una immagine grafica differente sul frontespizio e per non essere stata censita tra quelle conosciute nelle principali banche dati. Il suo proprietario, che preferisce rimanere anonimo, decise di venderla attraverso una importante casa d'asta e purtroppo, passando di mano in mano, se ne sono perse le ultime tracce.

L'avere tra le mani questo particolare documento mi ha spinto ad approfondirne lo studio, il ruolo cruciale svolto da Galilei nell'influenzare l'andamento storico-musicale e la genesi della monodia accompagnata, grazie alla teorizzazione di un nuovo rapporto tra musica e testo poetico, ad una critica radicale ai fondamenti speculativi della teoria musicale tradizionale e all'elaborazione di una concezione espressiva dell'arte musicale fondata sulla dottrina degli affetti: la storiografia musicale ha spesso confinato questa figura poliedrica in un ruolo accessorio o strumentale rispetto ad altri protagonisti della cosiddetta “rivoluzione fiorentina”, Jacopo Peri,

Giulio Caccini, Claudio Monteverdi, relegandolo a una funzione prevalentemente preliminare o propedeutica rispetto agli sviluppi successivi<sup>21</sup>. La prospettiva storiografica riduttiva ha determinato una sottovalutazione sistematica dell'originalità teoretica, dell'audacia sperimentale e della portata innovativa del pensiero e della prassi galileiana, impedendo una completa comprensione dei complessi processi filosofici, scientifici ed estetici che condussero alla trasformazione paradigmatica del linguaggio musicale occidentale tra la seconda metà del Cinquecento e i primi decenni del Seicento<sup>2</sup>.

Il titolo scelto per questo volume *“Eccita l'animo, muove gli affetti, mitiga e accheta la furia, fa passare il tempo virtuosamente”*. Vincenzo Galilei, *la nuova musica e l'armonia della scoperta*, richiama la figura di Galilei al centro di questa transizione epocale, riaccendendo l'interesse verso la sua dignità estetico-intellettuale e l'importanza storica che gli competono<sup>3</sup>.

La citazione posta in esergo sintetizza efficacemente quella concezione affettivo-espressiva della musica che Vincenzo Galilei aveva contribuito in modo determinante a elaborare, diffondere e praticare nei decenni di lavoro, attraverso i suoi trattati teorici, particolarmente il *Dialogo della musica antica et della moderna*, attraverso i suoi esperimenti monodici documentati nei manoscritti conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, attraverso la sua attività di compositore, liutista, insegnante e animatore della Camerata fiorentina presso il palazzo di Giovanni de' Bardi<sup>5</sup>. Il titolo richiamato rappresenta la sintesi programmatica di quella rivoluzione estetica alla cui genesi e teorizzazione Vincenzo Galilei aveva fornito contributi fondamentali, troppo spesso sottovalutati o misconosciuti dalla storiografia successiva<sup>4</sup>.

1. CLAUDE V. PALISCA, Peri and the Theory of Recitative, in *Studies in the History of Italian Music and Music Theory*, Clarendon Press, Oxford 1994, pp. 452-466.

2. ENRICO FUBINI, *L'estetica musicale dall'antichità al Settecento*, cit., p. 57. Cfr. anche Aldo Brancacci, *La musica in età ellenistica*, pp. 291-297.

3. CLAUDE V. PALISCA, *Girolamo Mei: mentor to the Florentine Camerata*, «The Musical Quarterly», xl/1 1954, pp. 1-20.

4. *Ibid.*

Il sottotitolo del volume, *Vincenzo Galilei, la nuova musica e l'armonia della scoperta* intende sottolineare la dimensione euristica, sperimentale, innovativa che caratterizzò l'intera parabola intellettuale galileiana, evidenziando le analogie metodologiche e epistemologiche tra il percorso del padre Vincenzo, teorico musicale animato da uno spirito critico e sperimentale che anticipava per molti aspetti il metodo scientifico moderno, e quello del figlio Galileo, fondatore della scienza sperimentale moderna<sup>5</sup>: l'"armonia della scoperta" evocata nel titolo allude tanto alla ricerca di nuove armonie musicali capaci di restituire l'efficacia espressiva attribuita alla musica degli antichi, quanto alla dimensione più ampiamente conoscitiva ed epistemologica del progetto galileiano, orientato verso la scoperta di verità musicali attraverso l'osservazione empirica, la sperimentazione pratica, la verifica acustica, in opposizione all'autorità della tradizione speculativa e ai dogmi della teoria pitagorico-boeziana<sup>6</sup>.

La struttura del volume procede secondo un ordine insieme cronologico, tematico e concettuale, per guidare il lettore attraverso le diverse fasi della biografia intellettuale galileiana e i molteplici aspetti della sua poliedrica attività.

Muovendo dalla formazione culturale e musicale di Vincenzo Galilei nel contesto fiorentino tardo-rinascimentale, vengono affrontate le influenze umanistiche, le matrici filosofiche e citate le fonti antiche che orientarono il suo pensiero teorico e la sua prassi compositiva. Particolare attenzione viene dedicata al cruciale rapporto intellettuale tra Galilei e il filologo Girolamo Mei che fu suo maestro, la cui erudita ricerca sulla musica greca antica, condotta attraverso lo studio filologico diretto delle fonti classiche, fornì a

5. CHIARA ORSINI, *Vincenzo Galilei (1520? – 1591): La professione di un "musicista pratico e teorico", tra aspirazioni e realtà*, in D. Bertoldi e R. Cresti (a cura di) *Vincenzo Galilei, Atti del Convegno di Santa Maria a Monte, 1987*. Biblioteca comunale, Pontedera, Bandecchi & Vivaldi, 1988, p. 89.

6. CALVIN BOWER, *The Role of Boethius's De institutione musica in the Speculative Tradition of Western Musical Thought*, in *Boethius and the Liberal Arts: A Collection of Essays*, vol. 18, Utah Studies in Literature and Linguistics, Peter Lang, Berne and Frankfurt am Main 1981, pp. 157-174.

Galilei gli strumenti concettuali e i modelli teorici per elaborare la sua critica radicale alla polifonia contrappuntistica contemporanea e per teorizzare un ritorno ai principi espressivi della musica antica<sup>7</sup>.

A tale riflessione, segue la ripresa dei temi principali dei trattati teorici galileiani, dal primo *Fronimo* (1568-1584) *dialogo sull'arte del liuto*, al monumentale *Dialogo della musica antica, et della moderna* (1581), fino ai riferimenti a manoscritti inediti sul contrappunto e sulle dissonanze, ricostruendo lo sviluppo progressivo del pensiero teorico galileiano e la sua evoluzione da una posizione inizialmente più conservatrice verso posizioni sempre più radicalmente critiche nei confronti della tradizione. I riferimenti ai trattati sono condotti integrando la prospettiva storico-filologica con alcuni rimandi a trascrizioni ed elementi di analisi concettuale e contestualizzazione culturale, evidenziando tanto le fonti e le influenze quanto l'originalità delle posizioni teoriche galileiane e la loro rilevanza per gli sviluppi successivi della teoria e della pratica musicale<sup>13</sup>. Attenzione è dedicata ad alcuni esperimenti monodici galileiani conservati nei manoscritti fiorentini, particolarmente le celebri intonazioni delle *Lamentazioni di Geremia* e dei versi danteschi, attraverso riflessioni analitiche che ne rivelano le caratteristiche stilistiche, le strategie compositive, le soluzioni tecniche innovative, le implicazioni estetiche.

Questi esperimenti vengono collocati nel contesto più ampio della monodia accompagnata che caratterizzò gli ambienti intellettuali fiorentini negli anni Ottanta e Novanta del Cinquecento, evidenziando tanto le specificità dell'approccio galileiano quanto i suoi legami con le contemporanee sperimentazioni di altri membri della Camerata: trova spazio nel volume l'accento alla famosa e ampiamente studiata controversia teorica tra Galilei e Gioseffo Zarlino, controversia che si sviluppò attraverso le pubblicazioni polemiche negli anni Ottanta del Cinquecento e che mise drammaticamente in luce l'incompatibilità tra due concezioni radicalmente diverse della

7. CLAUDE V. PALISCA, *Girolamo Mei: mentor to the Florentine Camerata*, «The Musical Quarterly», xl/1 1954, pp. 1-20.

natura della musica, del fondamento della teoria musicale, del rapporto tra teoria e pratica, tra matematica e esperienza sensibile, tra autorità della tradizione e verifica empirica<sup>16</sup>. Tale controversia è rilevante ai fini del richiamo alla filosofia estetica del Galilei e illumina questioni epistemologiche fondamentali che trascendono l'ambito strettamente musicologico per investire problematiche più generali relative al metodo scientifico, alla legittimazione del sapere, al rapporto tra teoria e prassi, anticipando tensioni e dibattiti che avrebbero caratterizzato la rivoluzione scientifica seicentesca<sup>17</sup>.

Nel volume trova spazio, inoltre, il riferimento all'influenza esercitata dal pensiero e dalla prassi galileiana sugli sviluppi musicali del primo Seicento, con un riferimento alla nascita del melodramma fino alla teorizzazione monteverdiana della *seconda pratica*, dalla diffusione della monodia accompagnata all'affermazione del basso continuo, documentando la persistente presenza, talvolta esplicita, più spesso implicita o sotterranea, delle idee galileiane nel dibattito teorico e nella pratica compositiva dei prime decenni del nuovo secolo.

Uno spazio particolare è dedicato alla ricerca bibliometrica operata sulle fonti nazionali ed internazionali oggetto di spoglio dei principali cataloghi e banche dati nazionali ed internazionali, in ordine a quei contributi specifici che si sono occupati della figura e delle opere di Vincenzo Galilei: la relativa rilevanza dei documenti ricoprono un ampio arco temporale, che mette in luce come la figura del compositore abbia conosciuto una significativa eclissi nella memoria storico-musicale, culminata in una fase di pressoché totale rimozione dalla produzione musicale e dalla circolazione concertistica come dall'attenzione della storiografia musicale. Tale condizione di marginalità si è protratta fino agli anni Ottanta del secolo scorso, quando un rinnovato fervore filologico e interpretativo ne ha promosso la riscoperta e la riabilitazione critica.

Il corpus di contributi selezionati illustra come nel tempo la ricerca musicologica sia occupata del Galilei rispetto a differenti livelli di studio, configurandosi non come mera sintesi divulgativa di

acquisizioni storiografiche consolidate ma come autentico avanzamento delle conoscenze scientifiche attraverso ricerche d'archivio, riletture critiche delle fonti, reinterpretazioni storiografiche, nuove prospettive analitiche. La valorizzazione di questo patrimonio documentario sottoutilizzato costituisce un'acquisizione permanente per la comunità scientifica, portando all'attenzione della musicologia e della storia della musica quei materiali che potranno alimentare future ricerche e dibattiti interpretativi.

Il volume ha lo scopo, pertanto, di stimolare future ricerche aprendo a possibili nuove prospettive interpretative, indicando direzioni promettenti per approfondimenti successivi, richiamando la funzione assunta dalla ricerca scientifica che per sua natura deve continuare ad essere cumulativa e collaborativa: ogni contributo individuale acquisisce significato pieno solo se si inserisce in una conversazione collettiva, se dialoga con acquisizioni precedenti, se apre possibilità per sviluppi futuri<sup>44</sup>. È con questo spirito che il presente lavoro viene offerto alla comunità scientifica e al pubblico più ampio degli appassionati, nella speranza che possa effettivamente "eccitare l'animo" dei lettori verso una comprensione più profonda e una valorizzazione più consapevole di una delle figure più originali e misconosciute della storia della musica occidentale.